

## Materiali dell'età del Bronzo e del Ferro dal territorio di Pizzighettone e Maleo

*In questo contributo vengono pubblicati i materiali di età protostorica, finora inediti, conservati al Museo Civico di Pizzighettone e provenienti dal territorio circostante. Il catalogo è preceduto da un testo introduttivo in cui si illustrano i caratteri geografici del territorio e il suo inquadramento storico nel corso dell'età del Bronzo e del Ferro, anche alla luce dei materiali da vecchi rinvenimenti non conservati al Museo di Pizzighettone.*

<sup>1</sup>Presso il Museo Civico di Pizzighettone è esposta una raccolta, non cospicua ma di grande interesse, di materiali dell'età del Bronzo e del Ferro provenienti dal territorio circostante. Pizzighettone, sita a cavaliere dell'Adda presso l'antica confluenza con il Serio e a pochi chilometri dalle rive del Po, è già nota per alcuni rinvenimenti isolati, tra cui il famoso elmo bronzeo con iscrizione di III secolo a.C., conservato al Museo Civico di Cremona (vedi *postea*). Né si deve dimenticare che la località pare identificabile, sulla scorta delle fonti greche e latine, con la *Acerrae*, teatro di uno scontro militare tra Romani e Galli Insubri nel 222 a.C. e in seguito stazione di posta lungo la *via publica* che congiungeva le città di Cremona e *Ticinum* (Pavia)<sup>2</sup>.

Nonostante queste così promettenti premesse, la località è stata a lungo trascurata dalla ricerca archeologica; purtroppo non si può dire lo stesso per l'azione di "curiosi" e tombaroli. La presenza del Museo Civico che ha ricevuto, a partire dagli Anni Novanta, i reperti raccolti dagli abitanti del luogo, ha permesso di salvare in parte dalla dispersione materiali ceramici e bronzei riferibili ad almeno due diversi siti, entrambi esterni all'abitato moderno.

Dato il carattere sporadico di questi rinvenimenti e, sovente, la difficoltà di individuare l'esatto posizionamento, in questo contributo ci si limiterà a una delimitazione approssimativa dei giacimenti archeologici di provenienza e a un inquadramento generale dei materiali all'interno del panorama culturale della pianura lombarda durante l'età del Bronzo e del Ferro.

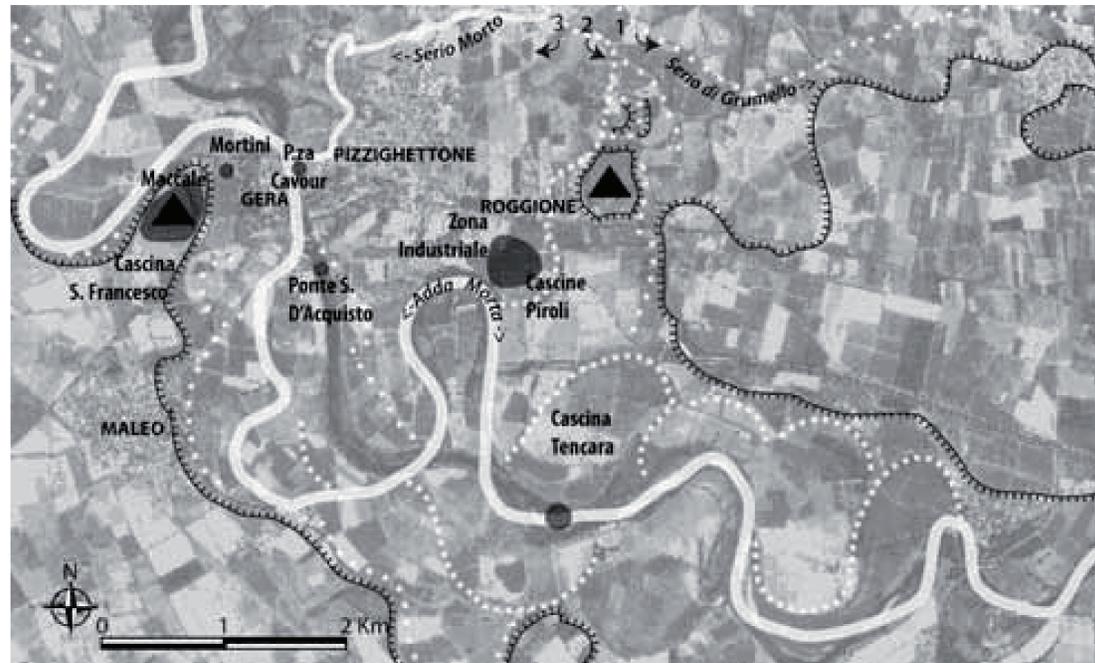
R.K.

### **Caratteri geografici del territorio di Pizzighettone e posizionamento dei rinvenimenti**

Dal punto di vista geologico la Bassa Pianura Padana è un grande tavolato originatosi alla fine dell'ultima glaciazione (circa 10.000 anni fa) dai detriti trasportati dallo scioglimento dei ghiacci alpini e solcato dalle valli scavate dagli affluenti del Po. Il territorio di Pizzighettone, in particolare, è attraversato dall'ampia valle dell'Adda, che ne costituisce l'unità morfologica più estesa, e da due paleo-valli; queste furono scavate in epoca antica dalle acque del Serio, il cui basso corso ha subito molteplici diversioni negli ultimi millenni (indicate in fig. 1 con i numeri 1, 2, 3 in alto). All'inizio dell'Olocene (l'era geologica più recente, vedi fig. 2) esso scorreva attraverso le valli relitte dette del Serio di Castelleone e di Grumel-

- 1 Ringraziamenti: Prof. A. Cardarelli, Prof.ssa P. Piana Agostinetti, Sapienza Università di Roma; Prof.ssa G. Bergonzi, Università di Macerata; Dott.ssa S. De Francesco, Dott. F. Muscolino, Dott.ssa L. Pitcher, Soprintendenza Archeologica della Lombardia; Dott.ssa D. Tentoni, Museo Civico di Pizzighettone; G.F. Gambarelli, Associazione "Gruppo Volontari Mura" di Pizzighettone.
- 2 Per un elenco delle fonti che riferiscono il nome di *Acerrae* *Ἀχέρραι* vedi KNOBLOCH 2008 (2010) pp. 25-27, con una breve storia degli studi sull'identificazione della località.

1. Ortofotocarta del territorio di Pizzighettone con i siti archeologici illustrati nel testo, in grigio scuro. In linea bianca continua il corso dell'Adda prima delle rettifiche del XVII secolo e del Serio prima della diversione del fiume nell'XI secolo. In linea bianca tratteggiata le tracce di alvei più antichi. In linea nera dentellata i margini di scarpata delle valli fluviali. Con un triangolo sono indicati i due alti morfologici di S. Francesco/Maccalè e del dosso di Roggione.



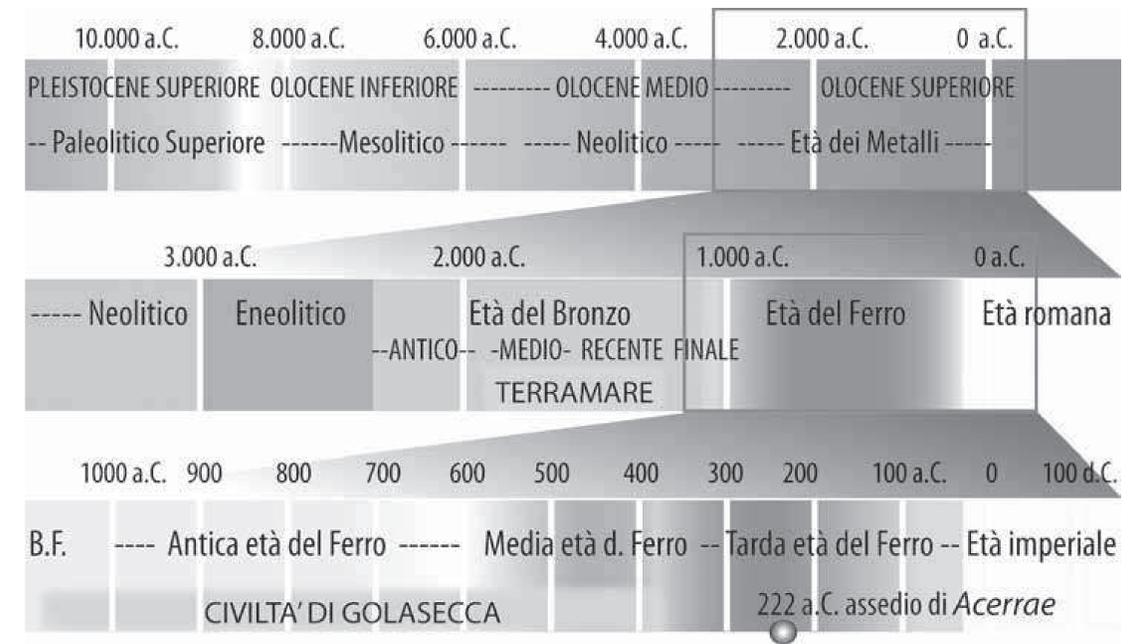
lo, sfociando direttamente nel Po tra le attuali Crotta d'Adda e Spinadesco. In un momento non meglio precisabile dell'Olocene medio/superiore esso subì una diversione verso Sud all'incirca all'altezza di Régon; il Serio divenne così un affluente di sinistra dell'Adda. Una ulteriore variazione, non sappiamo se avvenuta in età protostorica o forse già in età storica, piegò il fiume verso Ovest all'altezza di Cascina Guarnera, scavando il corso tuttora esistente del Serio Morto. Si creò così un nuovo punto di immissione del Serio nell'Adda che determinò, nel Medioevo, la scelta della sede del nuovo borgo franco di "Pizzo Leone", dal quale discende la cittadina moderna<sup>3</sup>; ma già nell'XI secolo dell'era volgare, la cattura per erosione di un corso d'acqua minore da parte del Serio creò a Sud di Crema un nuovo alveo con foce a Montodine, nel quale il fiume si è progressivamente e definitivamente stabilizzato<sup>4</sup>.

L'evoluzione del basso corso dell'Adda, fiume di ben maggior portata rispetto al

3 MÉNANT 1993, p. 77 e pp. 86-87.

4 FERRARI 1992.

2. Diagramma temporale che schematizza la periodizzazione in uso per la Padania nelle età dei metalli.



Serio, è invece rappresentata da una serie di divagazioni all'interno dello stesso alveo di esondazione. Sono ancora leggibili sul terreno numerose paleo-anse che testimoniano l'evoluzione del fiume nel corso dei secoli. In età storica sono noti due profondi meandri posti immediatamente a Nord e a Sud del nucleo murato di Pizzighettone e che creavano una penisola fluviale in località San Francesco/Maccalè; essi furono tagliati artificialmente nel 1639 con lo scavo di un nuovo alveo artificiale<sup>5</sup>. La rettifica del corso fluviale provocò anche il salto dell'ansa nella zona dei Piroli, a Sud-Est del centro-storico, la cui traccia sopravvive nella lanca chiamata "Adda Morta".

Nonostante le tracce di incisioni prodotte dalle acque fluviali, il territorio esaminato è tendenzialmente piatto e privo di corrugamenti significativi. Si distinguono soltanto due alti morfologici, uno costituito dal dosso della Cascina Serafina, alle spalle della frazione di Roggione, l'altro dal già citato costone delle Cascine San Francesco e Maccalè, sulla riva destra dell'Adda.

5 RONCAI 1992.

I rinvenimenti archeologici di età protostorica si concentrano in due aree, rispettivamente sulle rive destra e sinistra del fiume. La prima si trova ad Est di Pizzighettone e a Sud di Roggione, tra la zona industriale e le Cascine Piroli; si tratta di una zona, oggi leggermente depressa rispetto al territorio circostante, i cui limiti morfologici sono identificabili a Sud con l'Adda Morta e ad Est con il paleoalveo del Serio di Roggione. La seconda area di concentrazione dei rinvenimenti corrisponde al terrazzo di S. Francesco-Maccalè. Altri rinvenimenti sono noti lungo il corso dell'Adda, all'altezza della Cascina Tencara, del Ponte Salvo D'Acquisto e della foce del Serio Morto (vedi *postea*).

R.K.

### Età del Bronzo

Il quadro della pianura padana nel Bronzo antico si presenta a tutt'oggi ancora sfumato e privo di articolazioni interne (è stata finora identificata un'unica cultura archeologica, la *facies* di Polada); ma a partire dal Bronzo medio il popolamento della pianura lombardo-veneta si distingue in due aree culturalmente differenziate e tale divisione si manterrà anche oltre la fine dell'età del Bronzo. È significativo per il contesto qui esaminato che il confine tra queste due regioni culturali si attesti lungo il corso del Serio e dell'Adda: ad Ovest di questa frontiera si sviluppa una cultura praticante il rito funerario incineratorio, affine a quella centro-europea dei Campi d'Urne (*facies* di Viverone e Scamozzina-Monza e successiva *facies* di Canegrate); ad Est si sviluppano le *facies* centro-padane, caratterizzate da insediamenti perilacustri e presso i corsi fluviali<sup>6</sup>. La Bassa pianura, nello specifico, risulta compresa nella cultura delle Terramare, caratterizzata dai noti insediamenti arginati su sponde fluviali.

Risale al 1958 il rinvenimento a Pizzighettone di una sepoltura a incinerazione del Bronzo recente, apparentemente isolata<sup>7</sup>, le cui caratteristiche richiamano da vicino l'ambito terramaricolo<sup>8</sup>. Dalla relazione allora consegnata alla Soprintendenza è impossibile posizionare questo rinvenimento, anche solo approssimati-

6 BAIONI 2008, p. 70, con bibliografia precedente.

7 La sepoltura emerse accidentalmente nel corso di arature; a un sopralluogo effettuato dall'allora Ispettore onorario Caramatti il podere interessato dal rinvenimento non restituì altre tombe ma solo materiali di età romana e un frammento ceramico considerato "della Tarda età del Ferro".

8 La sepoltura consiste in un cinerario biconico e una ciotola-coperchio carenata; non risulta altro corredo: TIZZONI 1978. Il cinerario è ornato da cinque bozze mammellonate sormontate da solcature semicirculari, poste a intervalli regolari nel punto di massima espansione del vaso. Questo motivo decorativo trova confronti, ad esempio, nei materiali di Calvatone, Fondo Cassio, di Santa Caterina Tredossi, della Ca' de Cessi di Sabbioneta e di Vicofertile: LORENZI 1996, fig. 24.39 e PIZZI 2006, fig. 17.5.

vamente<sup>9</sup>. In mancanza di altri rinvenimenti, è impossibile capire se la sepoltura si riferisse a un abitato su corso d'acqua, secondo l'impianto tipico della "terramara", o piuttosto su un dosso naturale isolato, come per i vicini insediamenti del Bronzo recente del Cìòs Valt di Acquanegra, della Règona di Castelleone e, forse, del Cantuello di Ricengo<sup>10</sup>. I materiali di tradizione terramaricola del Museo di Pizzighettone (Catalogo III-V) le cui superfici fortemente dilavate attestano la prolungata permanenza in acqua, provengono in realtà da una località presso Bocca d'Adda, esterna ai confini municipali e in ogni caso troppo distante per autorizzare una connessione tra i due rinvenimenti.

R.K.

### Bronzo finale, antica e media età del Ferro (XI-V secolo a.C.)

Le premesse del nuovo ciclo storico che caratterizzerà la I età del Ferro si pongono già nel Bronzo finale, allorché si verifica, nella regione padana centro-orientale, una discontinuità nell'insediamento dovuta all'esaurimento della civiltà delle Terramare; è tuttavia eccessivo parlare, almeno per il territorio già terramaricolo a Nord del Po, di un vero e proprio spopolamento. Alla cultura materiale di tradizione palafitticolo-terramaricola se ne sostituisce una di impronta venetica (la cosiddetta *facies* di Este). Nella Lombardia occidentale, invece, dalle culture di rito incineratorio del Bronzo Recente si sviluppa la civiltà di Golasecca, il cui limite orientale si può fissare approssimativamente tra il Serio e il medio corso dell'Oglio<sup>11</sup>. A partire dal 600 a.C. circa, la pianura lombarda orientale è interessata dall'espansione etrusca verso Nord, i cui assi di penetrazione sono il Mincio e il basso corso dell'Oglio, con i suoi affluenti Chiese e Mella<sup>12</sup>.

I reperti conservati al Museo di Pizzighettone (Catalogo VI-IX e XVII) sembrano attestare come già dal Bronzo finale abbia inizio la frequentazione e/o occupazione dei due siti della Cascina San Francesco e delle Cascine Piroli. Anche se è difficile ricostruire nel dettaglio il corso dell'Adda in questo tratto durante l'età antica, esso doveva comunque scorrere presso il margine destro della sua valle; questo rendeva il terrazzo della Cascina S. Francesco/Maccalè naturalmente difeso su tre lati, oltre che dalla pendenza dei versanti, dalla presenza dell'acqua e ne faceva un presidio a controllo del guado del fiume. La scelta di dossi naturali

9 La segnalazione inviata alla Soprintendenza archeologica posiziona il rinvenimento in un campo presso Pizzighettone "entrando nel poligono a sinistra". Un vaso biconico, forse interpretabile come un cinerario dell'età del Bronzo, compare nel disegno fatto da Antonio Biagi dei materiali archeologici, quasi tutti di età romana, emersi nel 1860 durante il rifacimento dei bastioni del Forte Maccalè: Archivio Cavagna Sangiuliani, inv. CAV 109.15; l'immagine è riprodotta in KNOBLOCH 2008 (2010), fig. 5.

10 BAIONI 2008, pp. 66-68; TOSATTI 1980-1981.

11 DE MARINIS 1999 (2001), pp. 27-34.

12 DE MARINIS 1999A, p. 548.

presso corsi d'acqua rappresenta la nuova strategia insediativa messa in atto nella Bassa pianura a partire dal Bronzo recente avanzato.

L'analisi dei materiali rivela tanto influssi del mondo golasecchiano (la fibula ad arco semicircolare, Catalogo XIX e la fibula a sanguisuga, Catalogo XXI<sup>13</sup>) quanto di quello venetico (il frammento di urna a bulbo Catalogo VI).

Il reperto artisticamente più pregevole, ma anche più enigmatico, è la fibula a navicella (Catalogo XVIII). Essa non è funzionale perché priva della molla; i motivi decorativi a zig-zag e la terminazione profilata della staffa suggeriscono una datazione alla fine del VII-VI secolo a.C., tuttavia non risultano, a mia conoscenza, confronti stringenti né per il tipo morfologico né per la complessa decorazione dell'arco.

R.K.

### Età gallica e gallo-romana (dal IV secolo a.C.)

A partire dal IV secolo a.C. l'espansione, da una parte, del mondo celtico verso il Mediterraneo e, dall'altra, di Roma verso il resto della penisola italiana portano le genti padane a diretto contatto con la civiltà greca e latina, facendole così uscire dall'anonimato a cui li aveva condannati l'assenza (o meglio, la scomparsa) di fonti scritte. Apprendiamo così i nomi dei popoli installati a Nord dell'Appennino, provenienti dalla Gallia Transalpina e portatori della civiltà centro-europea di La Tène: Insubri nella pianura padana centro-occidentale, Cenomani in quella centro-orientale, Boi a Sud del Po.

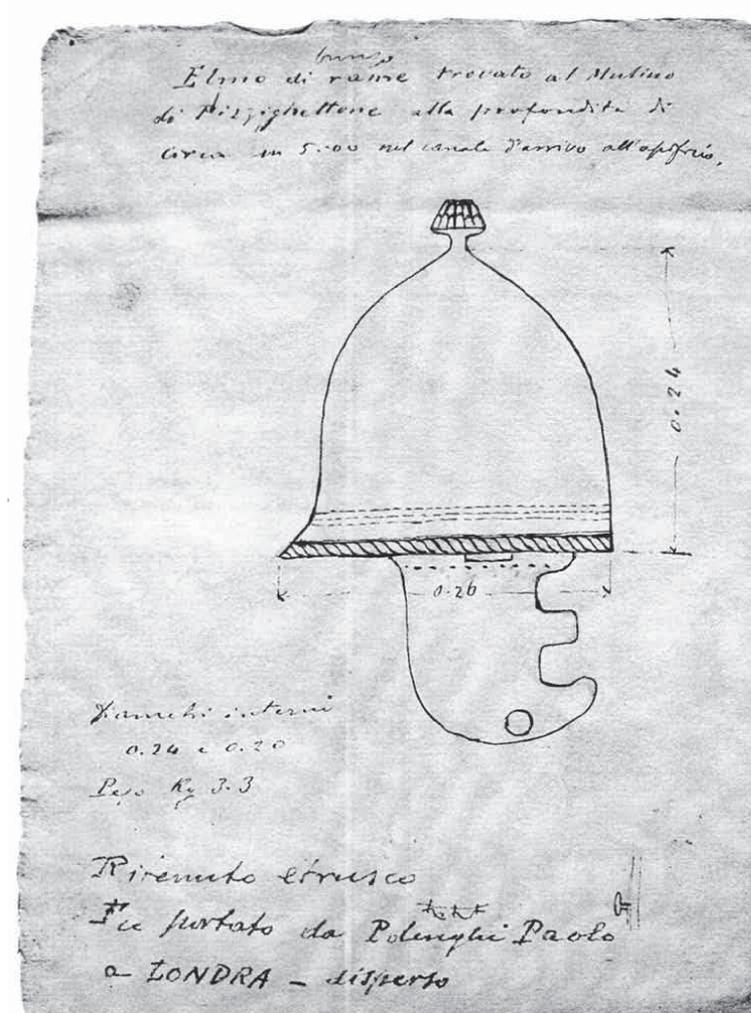
Negli anni 223 e 222 a.C. i Romani portarono per la prima volta i propri eserciti a Nord del Po, nel cuore del territorio degli Insubri, per vendicarsi dell'affronto subito due anni prima con la battaglia di Talamone<sup>14</sup>. Questa guerra è segnata da episodi famosi (una grande battaglia sul fiume Adda, la conquista di Milano, capitale degli Insubri, un epico scontro tra Galli e Romani presso Casteggio) ma più di questi eventi sembra sia stata determinante, per provocare la disfatta degli Insubri, la presa di una roccaforte chiamata Acherre<sup>15</sup>. La localizzazione di questo abitato gallico con una località presso Gera di Pizzighettone è verosimile in base all'analisi incrociata delle fonti e riposa su una tradizione antichistica consolidata<sup>16</sup>; ma più dei documenti letterari sono quelli archeologici che inducono a identificare Acherre con il sito di Cascina San Francesco/Maccalè. È assai noto

13 La fibula è mancante sia della staffa che della molla, il che non permette una identificazione certa del tipo, in ogni caso la decorazione rimanda alla famiglia delle fibule a sanguisuga di tipo tardoalpino, caratteristiche del Golasecca IIIA (ma diffuse anche più a Oriente: vedi, ad esempio, i due esemplari conservati al museo di Viadana: CASINI-DE MARINIS-FRONTINI 1988, p. 129).

14 KRUTA-MANFREDI 1999, 155-161.

15 Polibio, *Storie*, II, 34; Cassio Dione in Zonara, VIII, 20; Plutarco, *Vita di Marcello*, VI, 4-5; Stefano di Bisanzio, *Etrnica*.

16 KNOBLOCH 2008 (2010), pp. 27-29, con bibliografia precedente.



3. Disegno riproducente l'elmo rinvenuto nel 1907 al Mulino Polenghi, allegato alla denuncia del rinvenimento fatta alla Regia Prefettura di Cremona il 19-07-1907 (Prot. Gen. 12047).

l'elmo bronzeo appartenente al Museo Civico di Cremona, con provenienza da Pizzighettone, che reca inciso il nome del proprietario, un liberto del III secolo a.C., probabilmente militante nelle truppe ausiliarie romane<sup>17</sup>. Oltre all'esemplare conservato a Cremona, è noto un secondo elmo proveniente da Pizzighettone (fig. 3) da uno strato alluvionale in corrispondenza dell'antica confluenza del Serio (Morto) nell'Adda (area dell'attuale Piazza Cavour)<sup>18</sup>. I due elmi sono tipo-

17 COARELLI 1976. La località esatta del rinvenimento, a mia conoscenza, non è nota.

18 La notizia, con ubicazione del luogo di rinvenimento, è riportata in PATRONI 1908. Si tratta dell'area del vecchio Mulino di Pizzighettone, nell'allora proprietà Polenghi. L'elmo fu rinvenuto a 5 metri di profondità durante uno scavo per la realizzazione di due turbine.

## Catalogo dei reperti di età protostorica esposti al Museo Civico di Pizzighettone

logicamente identici<sup>19</sup>, così come un terzo proveniente da una località sulle rive dell'Adda nei pressi di S. Martino in Strada e appartenente al Museo Civico di Lodi<sup>20</sup>. Questi elmi, oltre a un quarto proveniente da Castelnuovo Bocca d'Adda alla confluenza con il Po<sup>21</sup>, sono databili al III secolo a.C. e plausibilmente riferibili alle campagne militari romane del 323-321 a.C.<sup>22</sup> Il documento più suggestivo dell'assedio romano ad Acherre rimangono però le ghiande missili (Catalogo XVI) rinvenute nella spianata ai piedi del terrazzo di Cascina San Francesco, tra la chiesa dei Mortini di S. Pietro e i bastioni esterni di Gera.

La sconfitta costò agli Insubri un armistizio gravoso che impose, tra l'altro, la cessione di una parte del loro territorio<sup>23</sup>, sul quale i Romani impiantarono la colonia di Cremona. È probabile che l'agro inizialmente assegnato al primo impianto coloniale di Cremona (218 a.C.) si estendesse, a Ovest della città, fino all'Adda e al Serio<sup>24</sup>. Questo tuttavia non significa che la popolazione indigena venisse completamente espulsa dai coloni Latini, né che il sostrato gallico venisse completamente obliterato, come dimostra la dramma cisalpina rinvenuta presso la S. Francesco (Catalogo XXII), mentre la fibula ad arco fortemente profilato (Catalogo XXIII) si inserisce nel filone delle fibule romane provinciali. Queste fibule si datano intorno al 100 d.C.

Anche sulla *Acerrae* di età romana, erede dell'insediamento di età gallica, esistono cospicue testimonianze sia archeologiche sia documentarie, che però esulano dall'argomento di questo contributo; all'età romana proto imperiale si data anche la situla bronzea (Catalogo XXIV), la cui cronologia, come precedentemente osservato da Knobloch, può comprendere anche l'età tardo repubblicana<sup>25</sup>. R.K., G.P.

19 Entrambi gli elmi appartengono al tipo D di COARELLI 1976 e sono identici anche nei dettagli decorativi e nelle dimensioni. Vi sono però alcune differenze, visibili nel disegno riprodotto in fig. 3, che escludono si tratti dello stesso reperto: la differenza di peso, l'assenza di un'appendice di ferro, al di sotto del bottone apicale, presente nell'esemplare a Cremona, il fatto che non si faccia menzione dell'iscrizione sotto il paranuca. Che si trattasse di due reperti diversi è del resto dato per sottointeso in PONTIROLI 1974, p. 24; secondo G. Patroni l'elmo dal Mulino Polenghi risulta esportato nel Regno Unito: PATRONI 1908, p. 306.

20 CASTELFRANCO 1883, pp. 196-197; l'elmo si rinvenne accidentalmente lungo l'Adda, nelle boschiglie attorno alla Cascina Mairana.

21 CASTELFRANCO 1909; PONTIROLI 1974, p. 212.

22 Questo tipo di elmi, definiti un tempo etrusco-gallici (vedi PATRONI 1908, p. 307 e PONTIROLI 1974, p. 212) erano in realtà prodotti in Italia centrale e in dotazione all'esercito romano (COARELLI 1976, p. 163); l'uso presso i Galli derivava o da commercio o da bottino di guerra (vedi gli esemplari riparati con paragnatidi di diversa provenienza nelle sepolture "galliche" di Bologna, Casa Pallotti e necropoli Benacci).

23 Come ricorda Cassio Dione (si legge nell'epitome di Zonara, VIII, 20).

24 Vedi in proposito le osservazioni di TOZZI 1972, pp. 18-22 e tav. V, dove si osserva che le tracce della prima centuriazione di III secolo a.C. arrivano fino ai margini della valle del Serio Morto.

25 KNOBLOCH 2008 (2010), p. 29.

*NOTA: tutto il materiale pubblicato nel catalogo deve considerarsi sporadico. Il luogo di provenienza dei reperti è stato ricavato dal registro di acquisizione del Museo e controllato, dove possibile, tramite indagini sul campo. Stante l'assenza di contesto e i problemi di cronologia assoluta per l'inizio dell'età del Ferro italiana, per quasi tutti i materiali si propongono datazioni in cronologia relativa abbastanza generiche, secondo lo schema in figura 2. Per le cronologie assolute della Tarda età del Bronzo e della I età del Ferro e le cronologie comparate tra facies di Este e Golasecca, vedi PERONI 1996, PERONI et alii 1975, DE MARINIS 1999B e DE MARINIS 1999 (2001). Per i materiali di importazione dalla Penisola si propongono datazioni assolute. Per le misure dei reperti si usano le seguenti abbreviazioni: L = lunghezza; l = larghezza; H = altezza; Ø = diametro; le misure sono espresse in centimetri. I numeri di inventario si riferiscono all'inventario del Museo. Le fotografie dei reperti sono di Roberto Knobloch.*

4.



#### I. Ceramica con fori passanti

(fig. 4, scala 1:4)

*Dalle rive del Po, tra Castelnuovo Bocca d'Adda e Spinadesco.*

*Inventario:* 573. *Misure:* L massima conservata 15.5, spessore parete 0.8. *Materiale:* ceramica lavorata a mano.

*Descrizione:* frammento di orlo e parete di vaso non ricostruibile. A 1 cm sotto l'orlo corre una fila di fori passanti. Impasto grossolano con grandi inclusi, grigio scuro, liscio in frattura. *Tipo:* non ricostruibile. *Datazione:* Eneolitico finale / Bronzo antico (R.K.)

5.



#### II. Vaso con fondo rientrante

(fig. 5, scala 1:3)

*Da Pizzighettone, campi tra le Cascine Piroli e Massimo.*

*Inventario:* 66. *Misure:* Ø fondo 7, altezza conservata 4.5, spessore medio parete 0.4. *Materiale:* ceramica lavorata a mano.

*Descrizione:* si conservano il fondo e la parte inferiore della parete di una tazza o urna, probabilmente carenata. Impasto con inclusi medi e grandi, grigio con macchia beige sulla parete. *Tipo:* non ricostruibile. *Confronti:* Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, inv. A 0.9.2395, dalla terramara di Santa Caterina Tredossi (Pizzi 2006, fig. 14.14). *Datazione:* Bronzo medio/recente. (R.K.)

6.



#### III. Ciotola carenata con ansa sopraelevata

(fig. 6, scala 1:4)

*Dalle rive del Po, tra Castelnuovo Bocca d'Adda e Spinadesco.*

*Inventario:* 547. *Misure:* h massima 10, spessore medio parete 0.35. *Materiale:* ceramica lavorata a mano. *Descrizione:* frammento di parete con ansa verticale a nastro con sopraelevazione "ad ascia", impostata sulla carena sull'orlo. Impasto grigio semi-depurato, liscio in frattura. *Tipo:* ansa tipo 476 di COCCHI GENICK *et alii* 1995. *Confronti:* Mantova, Museo del Palazzo Ducale, inv. St 112856, dall'abitato del Casino Prebenda Parrocchiale di Spineda (CR) (POGGIANI KELLER 1997, p. 327 e fig. 172.5). *Datazione:* Bronzo medio I. (R.K.)

#### IV. Vaso con ansa a nastro

(fig. 7, scala 1:4)

*Dalle rive del Po, tra Castelnuovo Bocca d'Adda e Spinadesco.*

*Inventario:* 548. *Misure:* L massima conservata 12, spessore medio parete 0.6. *Materiale:* ceramica lavorata a mano.

*Descrizione:* frammento di parete a profilo

7.



8.



rettilineo con ansa a nastro, forse pertinente a un vaso tronco-conico. Impasto bruno/beige semi-depurato, liscio in frattura. *Tipo:* non ricostruibile. *Confronti:* Civico Museo Ala Ponzone, Cremona, forse dalla terramara di Santa Caterina Tredossi (Pizzi 2006, figg. 33.10 e 35.8). *Datazione:* Bronzo medio. (R.K.)

#### V. Vaso con ansa a nastro

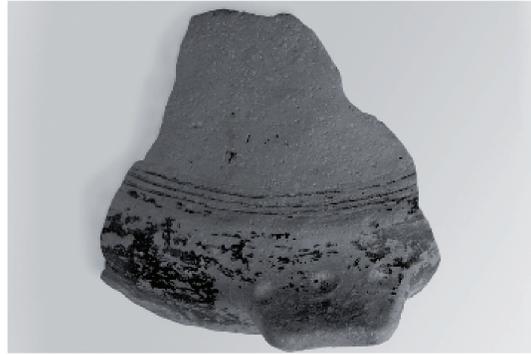
(fig. 8, scala 1:4)

*Dalle rive del Po, tra Castelnuovo Bocca d'Adda e Spinadesco.*

*Inventario:* 549. *Misure:* L massima conservata 8, spessore medio parete 0.4. *Materiale:* ceramica lavorata a mano.

*Descrizione:* frammento di parete con ansa a nastro. Impasto grigio, più scuro all'interno, con medi inclusi, liscio in frattura. *Tipo:* non ricostruibile. *Datazione:* Bronzo medio / recente. (R.K.)

9.



**VI. Urna a corpo a bulbo e collo tronco-conico**

(fig. 9, scala 1:4)

*Da Pizzighettone, presso le rive dell'Adda.*

*Inventario: 133. Misure: L massima 10, spessore medio 1. Materiale: ceramica lavorata a mano.*

*Descrizione: si conserva un frammento di parete carenata con presa a linguetta rettangolare impostata sulla spalla e linee orizzontali parallele impresse sopra la carena. La faccia superiore della presa è ornata da tre cuppelle impresse. Le linee impresse e la spalla sono sovradipinte in nero, la vernice è molto scrostata. Impasto grossolano, beige all'esterno, nero all'interno, liscio in frattura. Tipo: vaso biconico tipo "Morlungo" di PERONI *et alii* 1975. Datazione: I Ferro iniziale.*

(R.K.)

10.



**VII. Coppa su medio piede**

(fig. 10, scala 1:3)

*Da Pizzighettone?*

*Inventario: 64. Misure: Ø piede 10.2, h piede 2.5, l massima conservata 13.5, spessore medio parete 0.6. Materiale: ceramica lavorata a mano.*

*Descrizione: si conservano il piede, con scheggiature, e l'attacco della parete. Piede tronco-conico svasato, presenta sotto il raccordo con la parete un fascio di tre solcature impresse, di andamento irregolare. Impasto grigio scuro con inclusi medio-grandi, liscio in frattura. Superficie lisciata. Tipo: coppa su piede tipo 1 di COLONNA 2006. Confronti: Museo Civico Platina di Piadena (CR), frammento di vaso su piede di provenienza incerta, inv. Spor/f.20/11 (SALZANI 1978, p. 138 e fig. 20.11). Datazione: Bronzo finale / I Ferro iniziale.*

(R.K.)

11.



**VIII. Fuseruole** (fig. 11, scala 1:4)

*Da Pizzighettone, campi tra le Cascine Piroli e Massimo.*

*Inventario: da 70-74 e 77-79. Misure: Ø minimo 2, massimo 4.1, h minima 1.5, massima 2.3. Materiale: ceramica.*

*Descrizione: fuseruole di forma bi-troncoconica non simmetrica, più o meno schiacciata. Tipo: fuseruola tipo 1 di COLONNA 2006; fuseruola biconica e fuseruola piriforme di PERONI *et alii* 1975. Datazione: Antica età del Ferro. (R.K.)*

**IX. Fuseruole** (fig. 12, scala 1:4)

*Provenienza ignota, forse dal territorio di Pizzighettone (la fuseruola inv. 550 proviene da Cella Dati).*

*Inventario: 550, 557 e 578. Misure: Ø 4-5, h minima 1, massima 2.9. Materiale: ceramica. Descrizione: fuseruola ad anello piatto, fuseruola lenticolare schiacciata, fuseruola bi-troncoconica non simmetrica. Tipo: fuseruola tipo 1 di COLONNA 2006. Datazione: Bronzo medio/recente per la fusaiola da Cella Dati; Bronzo finale/antica età del Ferro per le altre. (R.K.)*

12.



13.



**X. Peso da telaio**

(fig. 13, scala 1:4)

*Da Pizzighettone, rive dell'Adda presso Tencara.*

*Inventario: 584. Misure: base 10x8, h 14.7. Materiale: ceramica.*

*Descrizione: peso tronco-piramidale con foro passante per la sospensione. Datazione: età del Ferro.*

(R.K.)

14.



**XI. Vaso a fondo piano e corpo tronco-conico** (fig. 14, scala 1:4)

Da Pizzighettone, presso le rive dell'Adda.

*Inventario:* 63. *Misure:* Ø fondo 11.5, h massima conservata 6, spessore medio parete 1.2. *Materiale:* ceramica lavorata a mano.

*Descrizione:* si conservano il fondo e parte della parete, ricomposti da numerosi frammenti. Impasto grossolano con piccoli inclusi, grigio all'esterno, nero all'interno, ruvido e compatto in frattura. *Tipo:* non ricostruibile. *Datazione:* età protostorica non meglio definibile.

(R.K.)

15.



**XII. Vaso a fondo piano e corpo tronco-conico** (fig. 15, scala 1:4)

Da Maleo, campi tra la Cascina S. Francesco e il Forte Maccalè.

*Inventario:* 68. *Misure:* Ø fondo 6.5, h massima conservata 5, spessore medio parete 0.8. *Materiale:* ceramica lavorata a mano.

*Descrizione:* si conservano il fondo e parte della parete. Impasto grossolano con grandi inclusi, marrone/rossiccio, frattura irregolare. *Tipo:* non ricostruibile. *Datazione:* tarda età del Ferro (?).

(R.K.)

**XIII. Fondo di vaso** (fig. 16, scala 1:4)

Da Pizzighettone, rive dell'Adda presso Tencara.

*Inventario:* 67. *Misure:* Ø fondo 5.8, h conservata 3.5, spessore medio parete 0.6. *Materiale:* ceramica tornita.

*Descrizione:* probabile frammento di vaso dal quale si è staccato il piede. Impasto nero mediamente depurato, scabro in frattura. Striature del tornio. *Tipo:* non ricostruibile. *Datazione:* antica età del Ferro (?).

(R.K.)

16.



17.



**XIV. Vaso a fondo piano** (fig. 17, scala 1:2)

Da Pizzighettone, presso le rive dell'Adda.

*Inventario:* 65. *Misure:* Ø fondo presunto 20/30, h massima conservata 6.4, spessore fondo 1, parete 0.8. *Materiale:* ceramica lavorata a mano.

*Descrizione:* frammento di parete e raccordo con il fondo. Impasto grossolano con grandi inclusi, grigio-beige, ruvido e compatto in frattura. *Tipo:* non ricostruibile. *Datazione:* età protostorica non meglio definibile.

(R.K.)

**XV. Piatto (?)** (fig. 18, scala 1:2)

Da Maleo, campi tra la Cascina S. Francesco e il Forte Maccalè.

*Inventario:* 69. *Misure:* Ø fondo presunto 20, h massima conservata 3, spessore fondo e parete 0.9. *Materiale:* ceramica lavorata a mano.

*Descrizione:* frammento di fondo piano con inizio di parete. Impasto grossolano con grandi inclusi, grigio all'esterno, nero all'interno, ruvido e compatto in frattura. *Tipo:* non ricostruibile. *Datazione:* età protostorica non meglio definibile.

(R.K.)

18.



19.



**XVI. Ghiande missili** (fig. 19, scala 1:2)

Da Pizzighettone/Maleo, campi tra la Cascina S. Francesco e la cappella detta "dei Mortini di S. Pietro".

*Inventario:* 523-526 e 574. *Misure:* L media 2.5, l media 1.5. *Materiale:* piombo.

*Descrizione:* ghiande di forma ovoidale schiacciata. *Tipo:* IIb di VÖLLING 1990. *Datazione:* III secolo a.C.

(R.K.)

**XVII. Punta di lancia** (fig. 20, scala 1:2)

Da Pizzighettone, riva sinistra dell'Adda presso il ponte Salvo d'Acquisto.

*Inventario:* 104. *Misure:* H 14.8, l max 3.2, Ø cannone ext 2.2, int. 1.9. *Materiale:* bronzo.

*Descrizione:* cuspidata a lama foliata con innesto a cannone. Lama larga a profilo accentuatamente convesso con costolatura mediana a sezione circolare, estesa fino alla punta; cannone a sezione circolare con due fori circolari per il fissaggio dell'asta; raccordo arrotondato tra la lama e il cannone. *Tipo:* Fo6 / Fo10 di BRUNO 2007. *Confronti:* Museo Civico di Crema e del Cremasco, inv. 1566, St 17151 da Ricengo, loc. Cantuello (TOSATTI 1981, p.

20.  
21.



70 e tav. II.3); Museo Civico Archeologico di Remedello (BS), provenienza ignota, inv. St 14036 (ODONE 2006, p. 206 e fig. 10). *Datazione*: Bronzo recente. (R.K.)

**XVIII. Fibula a navicella** (fig. 21, scala 1:1) *Da Maleo, campi tra la Cascina S. Francesco e il Forte Maccalè.*

*Inventario*: 444. *Misure*: L 10.1, H 3.2. *Materiale*: bronzo.

*Descrizione*: fibula a navicella a corpo profondo con decorazione a zig-zag sull'arco e staffa lunga desinente in un bottone profilato. Dorso decorato a rilievo da costolature longitudinali e zig-zag. Staffa decorata da

incisioni parallele a zig-zag. Realizzato in un solo pezzo (?) a fusione a cera persa con lavorazione a martellatura e bulino della staffa e dell'ago. Decorazione realizzata a cesellatura e a incisione. *Tipo*: fibula a navicella con bottone profilato, varietà B, di VON ELES 1985.

*Datazione*: antica età del Ferro. (R.K.)

**XIX. Fibula ad arco semicircolare e staffa corta** (fig. 22)

*Da Pizzighettone, campi tra la Cascina Biron-dello I e l'Adda Morta.*

*Inventario*: 111. *Misure*: L conservata 3.5, H conservata 2.4. *Materiale*: bronzo.

*Descrizione*: fibula ad arco leggermente in-

22.



23.



24.



grossato e staffa simmetrica semicircolare, mancante della molla e dell'ago. Arco decorato a incisione da gruppi di linee trasversali. Realizzata a fusione. Patina di colore verde.

*Tipo*: fibula ad arco ingrossato e semicerchio di PERONI *et alii* 1975. *Confronti*: Civico Museo Archeologico di Bergamo, inv. 60, da Zanica (CASINI 1998, p. 122 e fig. 9.1); Museo di Storia Naturale di Brescia, da località ignota (VON ELES 1986, p. 37 e fig. 284). *Datazione*: antica età del Ferro. (R.K.)

**XX. Fibula della famiglia "Certosa"** (fig. 23)

*Da Pizzighettone, campi presso la Cascina Biron-dello I.*

*Inventario*: 121. *Misure*: L conservata 2.5, H conservata 2. *Materiale*: bronzo.

*Descrizione*: si conservano la staffa, con sezione ad J, e parte dell'arco, rampante verso la staffa, a sezione piano-convessa. Arco decorato a incisione a freddo con una X e una serie di linee trasversali. Patina di colore verde. *Tipo*: fibula Certosa tipo XXIId di CHIECO BIANCHI *et alii* 1976. *Confronti*: Museo Nazionale Atestino, dalla tomba 5 di Monte-

bello Vicentino (VI) loc. Gualiva (BONDINI 2005, p. 288 e fig. 29.5Da). *Datazione*: media età del Ferro.

(R.K.)

**XXI. Fibula a sanguisuga** (fig. 24)

*Da Pizzighettone, campi presso la Cascina Pi-rola VII.*

*Inventario*: 112. *Misure*: L conservata 3.4, H conservata 1.8. *Materiale*: bronzo.

*Descrizione*: si conserva soltanto l'arco, decorato alle estremità del dorso da una serie di linee parallele incise. *Tipo*: fibula a sanguisuga tipo "Brunate" di PERONI *et alii* 1975 (?). *Confronti*: Como, Museo Giovo, fibule a sanguisuga dalla tomba 114 della Ca' Morta (DE MARINIS 1981, p. 80 e tav. 38.5-6). *Datazione*: media età del Ferro.

(R.K.)

**XXII. Moneta gallica** (fig. 25, scala 2:1)

*Da Maleo, campi tra la Cascina S. Francesco e il Forte Maccalè.*

*Inventario*: 623. *Misure*: Ø 1-1.5, peso 2,2 gr. *Materiale*: argento.

25.



*Descrizione:* dramma cisalpina con testa di Artemide sul D/ e leone-lupo con legenda SASSA sul R/. Coniata su tondello tranciato a cesoia, la battitura è scadente. La testa ha il viso tondeggiante, nella chioma è resa distintamente la corona di ulivo, l'orecchino è appena leggibile, l'occhio ha le palpebre rilevate ed è privo di pupilla. Il leone-lupo ha il corpo fortemente inarcato e grosso muso, le fauci sembrano aperte. La legenda è ridotta a segni angolari privi di connessione. *Tipo:* 7B di PAUTASSO 1963; XVI di ARSLAN 1990. *Confronti:* Castello di Scaldasole (PV), collezione Strada, rinvenimento sporadico dalla loc. San Maiolo (PAUTASSO 1963, p. 62 e tav. XVIII). *Datazione:* prima metà del I secolo a.C. (R.K.)

**XXIII. Fibula Almgren 67/68** (fig. 26, scala quasi 1:1)

*Da Maleo, campi tra la Cascina S. Francesco e il Forte Maccalè.*

*Inventario:* 452. *Misure:* H 2.8, larg. 5.5. *Materiale:* bronzo.

*Descrizione:* fibula con parte superiore dell'arco ispessito, nodo dell'arco profilato, stretta

26.



parte inferiore dell'arco e bottone terminale. *Tipo:* Almgren 67/68. La fibula, per le caratteristiche dell'arco e della sua decorazione e per il bottone terminale, sembra potersi ascrivere al tipo indicato, dal quale si differenzia per la mancanza della doppia molla, sostituita da una placchetta. In questa parte, tuttavia, il monile sembra essere stato restaurato

*Confronti:* ETTLINGER 1973, pp. 62-63 e Taf. 18,19.

*Datazione:* intorno al 100 a.C.. (G.P.)

**XXIV. Situla** (fig. 27, scala 2:3)

*Da Pizzighettone, presso le rive dell'Adda.*

*Inventario:* 529. *Misure:* H 19,6, Ø orlo 15.4, Ø base 10.5. *Materiale:* bronzo.

*Descrizione:* Situla troncoconica con spalla debolmente carenata, caratterizzata da anelli in ferro con anello sopraelevato per l'inserimento del manico.

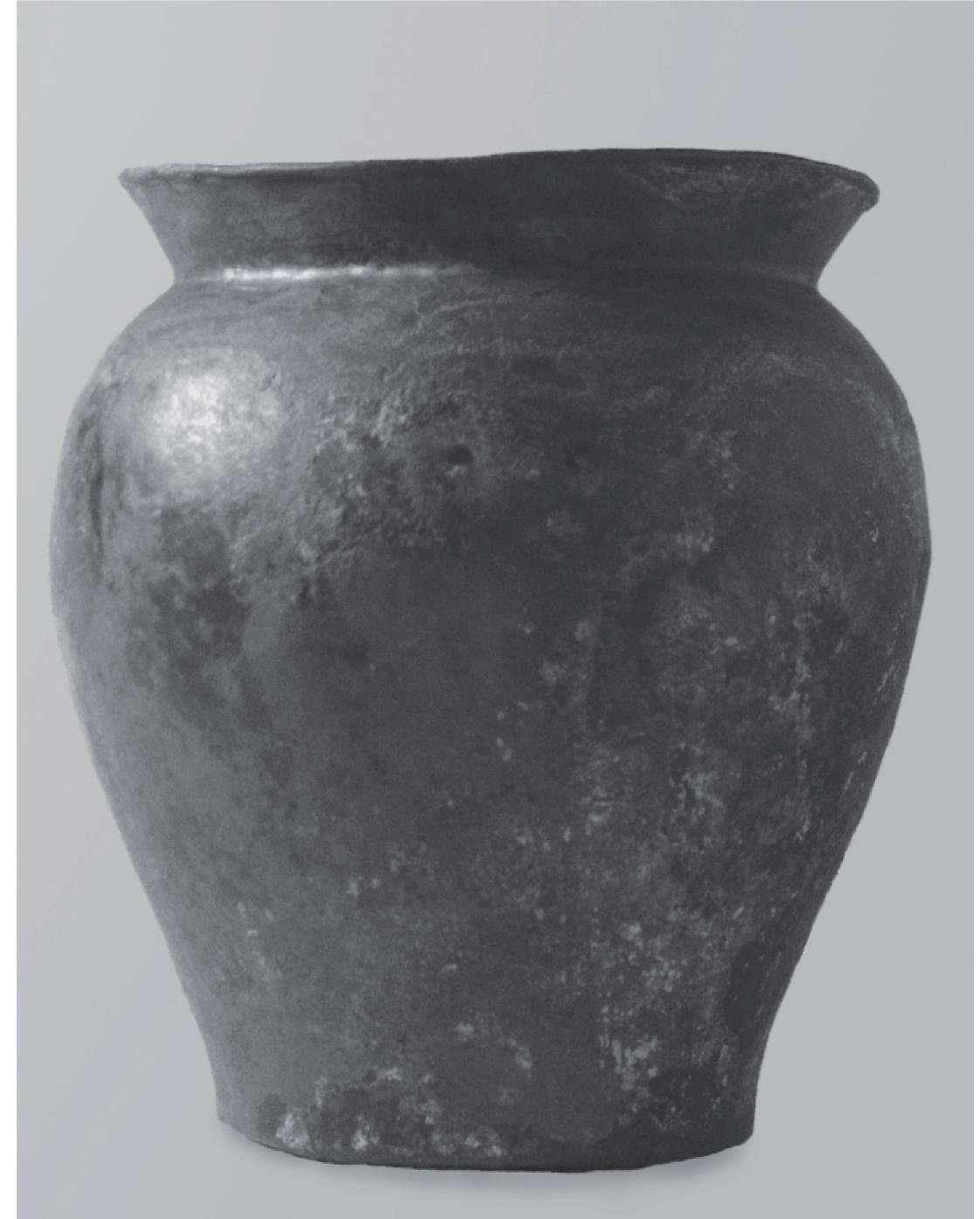
*Tipo:* Eggers 22.

*Datazione:* prima età imperiale.

*Confronti:* Valeggio sul Mincio, T4 LTD p. 274, n 10 fig. 4,1

(G.P.)

27.



## Bibliografia

- “@ Archeotrade – antichi commerci in Lombardia orientale” a cura di M. Baioni e C. Fredella, Milano 2008.
- ARSLAN E. *Le monnayage celtique de la plaine du Pô (Ive-Ier siècle avant J.C.)*, Études Celtiques XXVII, 1990, pp. 71-97.
- BAIONI M. *Tra Oglio e Adda – Terre di commerci e terre di confine nella Tarda Età del Bronzo*, in “@ Archeotrade”, pp. 63-74.
- BONDINI A. *I materiali di Montebello Vicentino. Tra cultura veneto-alpina e civiltà di La Tène*, in “Studi sulla media e tarda età del Ferro nell’Italia settentrionale” a cura di A. Bondini e D. Vitali, Bologna 2005, pp. 215-324.
- BRUNO A. *Punte di lancia nell’età del Bronzo nella terraferma italiana – per una loro classificazione tipologica* Lucca 2007.
- CASINI S., DE MARINIS R.C., FRONTINI P. *Ritrovamenti del V e IV sec. a.C. in territorio mantovano*, in “Gli Etruschi a Nord del Po” 2° edizione, vol. I, pp. 124-130.
- CASINI S. *Ritrovamenti ottocenteschi di sepolture della cultura di Golasecca nel territorio bergamasco*, NAB 6, 1998, pp. 109-161.
- CASTELFRANCO P. *Gruppo lodigiano della 1° età del Ferro*, BPI 1883, pp. 182-202.
- CHIECO BIANCHI A.M., CALZAVARA CAPUIS L., DE MIN M., TOMBOLANI M. *Proposta per una tipologia delle fibule di Este* Firenze 1976.
- COARELLI F. *Un elmo con iscrizione latina arcaica*, in “Mélanges offerts à Jacques Heurgon” Paris/Roma 1976, pp. 157-79.
- COCCHI GENICK D., DAMIANI I., MACCHIAROLA I., PERONI R., POGGIANI KELLER R. “*Aspetti culturali della media età del Bronzo nell’Italia centro-meridionale*” Firenze 1995.
- COLONNA C. *Necropoli dell’ultima età del Bronzo nell’area padana. Per una loro cronologia relativa* Lucca 2006.
- D’AURIA G., MOSCONI E.M., VISCONTI A. *I bastioni di Pizzighettone e il territorio rurale circostante*, “Quaderni dell’Ecomuseo della Provincia di Cremona” 13, www.ecomuseo.provincia.cremona.it.
- DE MARINIS R.C. *Il periodo Golasecca III A in Lombardia* in “Studi Archeologici” 1, Bergamo 1981, pp. 41-ssg.
- DE MARINIS R.C. *Il confine occidentale del mondo protoventeto / paleoveneto dal Bronzo finale alle invasioni galliche del 388 a.C.*, in “Protostoria e storia del ‘Venetorum angulus’ – Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici” Pisa-Roma 1999, pp. 511-564.
- DE MARINIS R.C. *Towards a Relative and Absolute Chronology of the Bronze Age in Northern Italy*, NAB 7, 1999, pp. 23-100.
- DE MARINIS R.C. *L’età del Ferro in Lombardia: stato attuale delle conoscenze e problemi aperti*, in “La Protostoria in Lombardia” Atti del 3° Convegno Archeologico Regionale, Como 1999 (2001), pp. 27-76.
- DE MARINIS R.C. *I manufatti di bronzo e ferro in L’abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. vito (Mantova) – le fasi di età arcaica*, a cura di R.C. De Marinis e M. Rapi, Mantova 2005, pp. 267-281.
- ETTLINGER E., *Die römische Fibeln in der Schweiz*, Bern 1973.
- FERRARI V. *L’evoluzione del basso corso del Serio in epoca storica e le interconnessioni territoriali derivate*, INFULCH XXII, 1992, pp. 9-42.
- “Fibulae – dall’età del Bronzo all’Alto Medioevo tecnica e tipologia” a cura di E. Formigli, Firenze 2003.
- KNOBLOCH R. *Lubicazione dell’oppidum gallico di Acerrae*, RAC 190, 2008 (2010), pp. 25-34.
- KNOBLOCH R. *Il sistema stradale di età romana: genesi ed evoluzione*, INFULCH XL, 2010, pp. 8-29.
- KRUTA V., MANFREDI V.M. *I Celti in Italia* Milano 1999.
- LEONARDI G. *Il Bronzo finale nell’Italia nord-orientale*, in “Il Bronzo finale in Italia” Atti della XXI Riunione Scientifica I.I.P.P., Firenze 1997 (1999).

“Le Terramare – la più antica civiltà padana” a cura di M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi, Milano 1997.

- LORENZI J. *Il territorio di Calvatone in epoca preistorica*, in “Bedriacum – ricerche archeologiche a Calvatone” Vol. 1.1, a cura di L. Pitcher, Milano 1996, pp. 45-54.
- MÉNANT F. «*Campagnes lombardes du Moyen Âge. L’économie et la société rurales dans la région de Bergame, Crémone et de Brescia du X<sup>e</sup> au XIII<sup>e</sup> siècle*» BEFAR 281, 1993
- ODONE S. *Il ripostiglio di asce di Remedello. Un celebre ritrovamento nel quadro della metallurgia dell’età del Bronzo*, in “@ Archeotrade” pp. 193-212.
- PATRONI G. *Pizzighettone – elmo di bronzo etrusco-gallico trovato in riva all’Adda*, NOTSC 1908, pp. 306-307.
- PATRONI G. *Cremona – elmi di bronzo*, NOTSC 1909, pp. 274-76.
- PAUTASSO A. *Le monete preromane dell’Italia settentrionale*, SIBRIUM 7, 1962-1963.
- PEARCE M. *Una pianura tra le acque: preistoria e protostoria del Cremonese*, in “Storia di Cremona”, pp. 38-61.
- PERONI R. *L’Italia alle soglie della storia* Bari 1996.
- PERONI R. *ET ALII Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca* Firenze 1975.
- PIZZI C. *ET ALII L’abitato dell’età del Bronzo di Santa Caterina Tredossi (Cremona)*, Como 2006.
- PONTIROLI G. *Catalogo della sezione archeologica del Museo Civico “Ala Ponzzone” di Cremona* Milano 1974.
- RONCAI L. *Considerazioni sul taglio dell’Adda a Pizzighettone*, INFULCH XXII, 1992, pp. 129-153.
- SALZANI L. *La necropoli dell’età del Bronzo a Fontanella Mantovana*, PREISTORIA ALPINA 14, 1978, pp. 115-162.
- SALZANI L. *ET ALII La necropoli gallica di Veggio sul Mincio* Mantova 1995.
- “Storia di Cremona – l’età antica” vol. I, Cremona 2003.
- TOZZI P.L., *Storia Padana Antica – il territorio tra Adda e Mincio*, Milano 1972.
- TIZZONI M. *Pizzighettone (Cremona)*, PREISTORIA ALPINA 14, 1978, pp. 279-280.
- TOSATTI A.M. *Materiali dell’età del Bronzo da Cantuello di Ricengo (Crema)*, SIBRIUM 15, 1980-81, pp. 69-75.
- VÖLLING TH. *Funditores im römischen Heer*, SAALBURG JARBUCHEN 45, 1990, pp. 24-82.
- VON ELES P. *Le fibule dell’Italia settentrionale*, PBF XIV, 5, München 1986.

## Documenti cartografici e di archivio

Archivio Cavagna Sangiuliani, University of Illinois Library  
Carta Geologica d’Italia, foglio 60 (Piacenza)  
Fotografie aeree R.A.F. 27-07-1944 e 29-01-1945, località Pizzighettone  
Piano di Gestione della “Morta di Pizzighettone”, Parco Adda Sud  
Piano di Governo del Territorio del Comune di Pizzighettone  
Volo fondamentale 1954-55, tavoletta I.G.M. 60 I SO

## Abbreviazioni

BEFAR = Bulletin de l’École Française d’Athens et de Rome

BPI = Bollettino di Paleontologia Italiana

INFULCH = Insula Fulcheria

I.I.P.P. = Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

NAB = Notizie Archeologiche Bergomensi

NOTSC = Notizie degli Scavi di Antichità

PBF = Prähistorische Bronzefunde

RAC = Rivista Archeologica dell’Antica Provincia e Diocesi di Como